

La crisi istituzionale

«Sciolgo le Camere quando voglio»

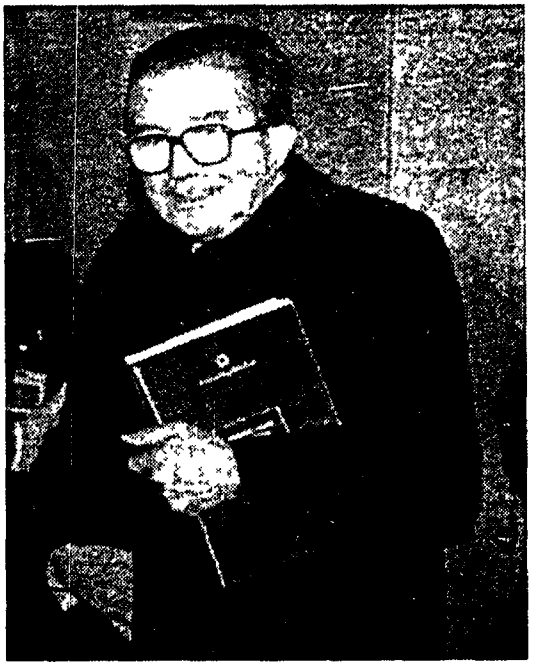
Cossiga: «Se c'è contrasto con Andreotti, lui va, io resto»

Se c'è un contrasto tra me e il presidente del Consiglio, lui va e io resto. Posso decidere di sciogliere il Parlamento anche contro la volontà del Parlamento.

Il malessere. Ma Cossiga le vuole le elezioni? C'è una parte inedita del discorso che si sofferma sulle ragioni di un diffuso malessere istituzionale e sociale, che richiederebbe una rinnovata azione di governo.

quello sulla fiscalizzazione degli oneri sociali, l'emanazione di una legge contro la scarcerazione dei malati decisa dalla Cassazione del giudice Carnevale (mandati di cattura per atti dell'esecutivo). Fatte le «fuoriscosse» dalla Costituzione. Così come stravolgente per Cossiga è il dibattito sulle riforme istituzionali.

verno né di averne la firma, né intendo proteggermi sotto le ali del governo. Inutile quindi - è il sottinteso - che qualcuno chieda all'esecutivo di rispondere dei miei comportamenti.



Giulio Andreotti, ieri, a New York

Il capo del governo a New York «Una fortuna lo sciopero dei giornalisti»

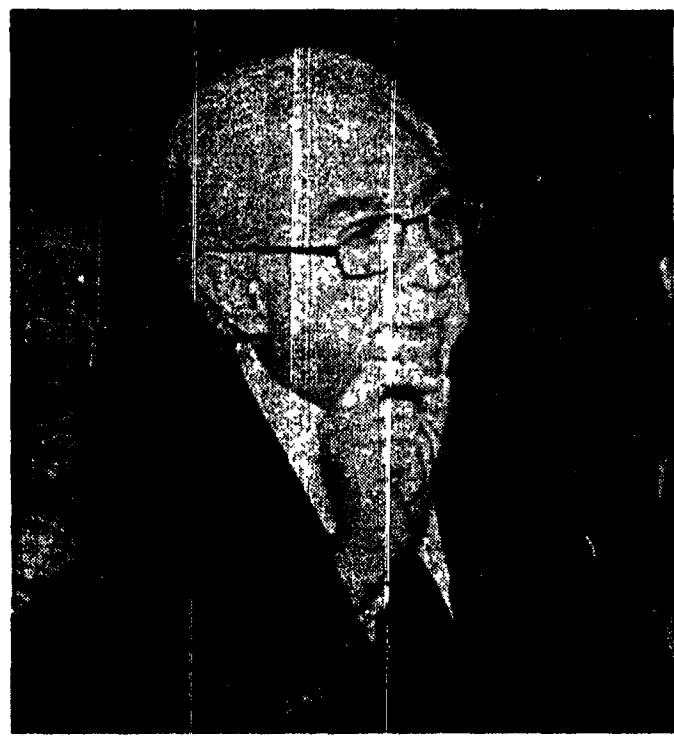
Andreotti tace Torna dagli Usa e salirà al Quirinale

«Viene a proposito lo sciopero dei giornalisti». Il presidente del Consiglio a New York tace sulla crisi italiana e si rifugia nel «no comment» approfittando anche dello vertenza contrattuale dei giornalisti.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Cosa farà appena torna a Roma? Esita un attimo, poi: «Andro' a salutare mia moglie. E poi al Quirinale, insistiamo con il suo portavoce Pio Mastrobuoni. Ma no, il governo è nella pienezza dei suoi poteri, c'è solo un problema di rassetto della compagine».

Quando si è all'estero non si deve parlare di politica italiana. Ne riparliamo lunedì, a Roma, era stata la risposta di Giulio Andreotti alle prime domande in proposito che gli erano state rivolte il giorno prima, durante un incontro coi corrispondenti presso la rappresentanza italiana all'Onu.



Francesco Cossiga sotto, Alessandro Pizzorusso

La giornata del presidente a Vicenza «La gente comune sta dalla sua parte...»

Nessuna polemica: nessuna intervista Francesco Cossiga arriva a Vicenza in versione bonaria, tranquilla, rilassata, accolto da una piccola folla plaudente.

hanno un bel daffare, sommerso com'è di microfoni e telecamere, in un grumo scosso da spintoni e gomitate maligne. Questa è una partita di rugby, prova a stupirsi, fintamente ingenuo, il vescovo. Ma prima di essere definitivamente ruscigliato verso scale private, Cossiga si ferma per rispondere ad almeno una domanda politica.

lei signor presidente ne sta facendo esperienza. Ma voglio assicurare che la gente dei campi, delle fabbriche, degli uffici, la gente che lavora e paga le tasse, spesso non capisce cosa ci sia sotto certi modi di fare politica, ma capisce chi, come lei signor presidente, non si rassegna a sopprimere, a tacere. Applausi in sala, ed il vescovo consegna a Cossiga due doni, un ramoscello d'ulivo e una medaglia della loggia quattrocentesca appena restaurata nel vescovato.

VICENZA. È la quiete dopo la tempesta, il Cossiga che arriva a Vicenza per partecipare ad una commemorazione di Mariano Rumor. Bonario, ilare, disteso, viene accolto da una piccola folla plaudente accalatasi in piazza Duomo.

C'è ancora da ascoltare però il saluto ufficiale del vescovo Nonis, un breve discorso tutto politico. «Oggi è l'ultima domenica prima di Pasqua - esordisce - e voglio ricordarle che dopo la passione viene la Resurrezione. L'amore per la buona politica si associa spesso alla sofferenza; Rumor ne fece esperienza, forse anche

Al punto in cui siamo, allora, non vi sarebbero vie d'uscita a questo vero e proprio nodo istituzionale? In chiave politica si, con un'intesa che superi senza traumi l'attuale stretta del governo e trovi il modo di neutralizzare le forzature del Quirinale. Ma c'è il consenso su questa via? E sotto il profilo giuridico? L'art.86 della Costituzione evoca l'ipotesi dell'impedimento permanente... Al di là delle battute sull'equilibrio del presidente - conclude Pizzorusso - non mi pare che ci troviamo ad un'ipotesi del genere. E poi, chi dovrebbe certificare il suo stato? Di impedimento si discusse a lungo, in un clima assai teso, nel '64. Antonio Segni venne colto da paralisi, nel pieno delle polemiche sul tentato golpe del generale De Lorenzo. Il 10 agosto di quell'anno il governo

La Costituzione

Ecco quali sono i limiti del capo dello Stato

Degli articoli che la Costituzione dedica al capo dello Stato (sono quelli dall'83 al 91) assume risalto, nelle attuali circostanze, l'86: «Le funzioni del presidente della Repubblica, in ogni caso che egli non possa adempirle, sono esercitate dal presidente del Senato. In caso di impedimento permanente o di morte o di dimissioni del presidente della Repubblica, il presidente della Camera dei deputati indice l'elezione del nuovo presidente della Repubblica entro 15 giorni, salvo il maggior termine previsto se le Camere sono sciolte o manca meno di tre mesi alla loro cessazione».



«Non può licenziare governi, non è il Re Sole»

Il costituzionalista Pizzorusso: «Il presidente non può revocare Andreotti». E per destituire lui? «Bisogna dimostrare che è impedito O che ha tradito, e non a parole...»

ROMA. «Una cosa simile non era mai successa. Le ultime dichiarazioni del capo dello Stato cambiano la prospettiva. A questo punto non c'è neppure l'abituale prudenza dell'uomo politico...».

L'attuale titolare del Quirinale ha accusato i vertici del Pds di voler «manomettere» la Costituzione con la richiesta di un dibattito parlamentare sul suo operato... «Ma via - ribatte Pizzorusso - il Parlamento può discutere di quel che gli pare! Non c'è nulla di illegittimo. Non è accettabile questa linea di voler tappare la bocca ora a questo ora a quell'altro organo

Repubblica non può o non vuole dichiarare il proprio impedimento, nonostante ne sussistano le condizioni, a chi spetta l'accertamento? Rescigno indica in proposito il governo. Una tesi confortata dalle opinioni di Costantino Mortati, uno dei padri della Costituzione, e di Leopoldo Elia, l'attuale presidente della commissione Affari costituzionali del Senato. E si precisa che, una volta dichiarato impedito, il capo dello Stato può sollevare conflitto davanti alla Corte costituzionale. Il «Commentario» fornisce anche una notizia che potremmo definire singolare. Nel 1962, sull'impedimento del presidente della Repubblica venne presentata alla Camera una proposta di legge costituzionale: ne era firmatario un giovane deputato democristiano, Francesco Cossiga.